

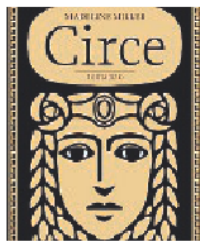
CIRCE, PADRONA DELLE METAMORFOSI

Piccola e sgraziata ma potente maga

ANNALISA STANCANELLI

Prima ancora che Circe divenga la maga del mito, capace di trasformare chiunque in qualsiasi cosa o animale, chi si avventura tra le pagine del romanzo di Madeline Miller (**Son-zogno**) precipita in un incantesimo. L'autrice ha la rara abilità di una narrazione avvincente, fiabesca e immaginifica che sembra appartenere all'epica. Subito il personaggio della bimba, creatura di Elios, il titano del Sole, la più sgraziata dei suoi pargoli, crea un'immediata immedesimazione nel lettore. Tutti gli altri figli del padre, splendidi e ricchi di poteri, deridono Circe e ne fanno uno zimbello e così la ragazzina cresce ai margini del palazzo del

Sole e dei banchetti fra Titani e oceanine. Nel mondo di Circe, che conosce Prometeo ed ha per nonna Teti, i mortali sono piccoli e grigiastri, i titani sono enormi, hanno voci tonanti e risplendono. Circe, però, e suo fratello Eete sono diversi e ne scopriranno il motivo mettendo in crisi le sicurezze dei titani. I due fratelli sono padroni della natura e così la ragazzina con gli occhi gialli e la voce gracitante (che in realtà è simile a quella umana e quindi considerata strana dai titani), dopo aver trasformato per amore un pescatore nel dio Glauco e la crudele ninfa Scilla in un mostro, sarà esiliata in un'isola dove, per lei, comincerà la vera vita che la porterà ad incontrare i mostri del mito e ad affascinare gli eroi, per primo Ulisse.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

